



REDDITO DI INCLUSIONE

GLI STRUMENTI PER LA LOTTA ALLE POVERTÀ

Boom di richieste per la carta Rei Il Comune blocca le prenotazioni

❖ La corsa al sussidio ha mandato in tilt il sistema on line per fissare gli appuntamenti e consegnare i documenti
Inviare pure le istanze per i colloqui prima dell'ok dall'Inps

Alessandra Turrisi

••• Soffocato dal troppo successo. Come prevedibile, il Reddito di inclusione statale ha scatenato le attese dei palermitani in grave situazione economica, mandando in tilt i servizi sociali territoriali con appuntamenti prenotati fino a dicembre 2018. Complice anche un gap temporale tra la presentazione delle richieste al Comune e l'esame da parte dell'Inps. Quindi, a due mesi e mezzo dall'avvio di questa importante misura di sostegno per chi è in difficoltà, il Comune di Palermo decide di passare un colpo di spugna sugli errori e ricominciare da capo. Le prenotazioni per presentare le istanze di accesso al Rei restano valide, ma solo quelle. Per accedere al colloquio coi servizi sociali, bisognerà essere in possesso dell'approvazione della pratica da parte dell'Inps, altrimenti è tutto lavoro sprecato.

Le nuove regole

Quando il 30 novembre scorso il Comune ha attivato il sistema di prenotazione on line per i cittadini che intendessero richiedere il Reddito di inclusione (una carta prepagata fino a un massimo di 480 euro per famiglie e persone a reddito molto basso e un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo), c'è stata la corsa a prendere un appuntamento

per consegnare i documenti. In questo momento, chi vuole presentare la richiesta deve attendere fino a giugno o a luglio, a seconda delle circoscrizioni, per recarsi agli uffici. Il sistema della prenotazione è stato creato per evitare la ressa che si è sempre verificata quando sono stati attivati contributi per contrastare la povertà. Il cortocircuito è nato dal fatto che le persone hanno contestualmente prenotato anche l'appuntamento con gli assistenti sociali per studiare il piano personalizzato di fuoriuscita dalla situazione di indigenza, indispensabile, pena la sospensione del contributo. Ma hanno



È STATO AZZERATO TUTTO, SONO VALIDE SOLO LE DOMANDE PER L'ACCESSO

prenotato tutti, senza sapere se l'Inps avrebbe poi approvato l'erogazione del Rei. Risultato: migliaia di prenotazioni fino a dicembre e servizi sociali intasati da colloqui che, in gran parte dei casi, non possono portare a nessun risultato. Come rivelano, tra l'altro, i dati dell'Inps, che ha già respinto quasi 1400 pratiche. Con la conseguenza che il cittadino, che ha già fatto il colloquio

e poi si vede escluso dal contributo, torna dagli assistenti sociali deluso e spesso dà in escandescenza.

Così l'assessorato comunale alle Attività sociali, guidato da Giuseppe Mattina, è costretto a correre ai ripari: cancellare tutte le prenotazioni ai Servizi sociali a partire da lunedì prossimo. E affidare le nuove regole a una nota. «Considerato che la misura Rei prevede che il cittadino debba concordare un progetto sociale con il Servizio sociale del Comune di residenza dopo che l'Inps ha valutato positivamente la sua istanza - si legge sul sito di Palazzo delle Aquile -, preso atto che il sistema di prenotazione messo in atto dal Comune è stato spesso più rapido rispetto alla valutazione Inps e che ciò ha generato delle false aspettative negli utenti ed ha sovraccaricato i Servizi sociali, al fine di ottimizzare il servizio reso, si informa la cittadinanza che a partire dal 19 marzo tutte le prenotazioni di colloqui con il Servizio sociale per gli utenti Rei saranno cancellate. Gli interessati potranno prenotarsi attraverso il sito del Comune di Palermo, portale dei Servizi on line-attività sociali, soltanto dopo che l'Inps avrà esitato positivamente la loro domanda». Anche «le famiglie che hanno già avuto il contributo e che non hanno ancora effettuato il colloquio con il Servizio sociale dovranno riprenotarsi», ma per loro, a questo punto, non dovrebbe trascorrere molto tempo.



Il Reddito di inclusione è uno strumento studiato per aiutare le famiglie in gravi difficoltà economiche

I dati di Comune e Inps

L'assessore Giuseppe Mattina stima che alla fine saranno circa 15 mila i beneficiari di Palermo, quasi il doppio di coloro che hanno ottenuto il Sia l'anno scorso (Sostegno per l'inclusione attiva) perché è stato aumentato il limite di reddito Isee ed esteso il contributo anche ai singoli. In questo momento sono state presentate al Comune 6.244 istanze, che sono state trasmesse all'Inps. Gli uffici di via Laurana ne hanno dichiarato positive 2.371, ne hanno respinto 1.385, ne hanno in lavorazione 1.556, mentre il resto sono incomplete o spese per qualche motivo. «È una misura strutturale importantissima, di cui il comuni non potrebbero più fare a meno» sottolinea Mattina. Qualche dubbio sulle possibilità concrete di inserimento



I BENEFICIARI SARANNO 15 MILA SECONDO LE STIME DELL'ASSESSORATO

lavorativo di queste persone, in un contesto economico ancora asfittico. Mattina ripone fiducia nei «numerosi investimenti per attività produttive» e nel miliardo e mezzo di euro per tutta la Sicilia che arriverà nel 2019 «tra fondi regionali, comunali e Pon inclusione».

Diminuisce la disoccupazione

E, in effetti, gli ultimi dati elaborati

dall'ufficio statistica del Comune regalano qualche debole segnale di speranza. Il 2017 si è chiuso con un incremento degli occupati a Palermo dello 0,8%, una diminuzione dei disoccupati del 20,5% e un aumento delle persone inattive del 2,8%. Il tasso di occupazione è pari al 40,7%, mentre il tasso di disoccupazione è del 18,1%. A fronte della sostanziale stabilità del numero degli occupati (184 mila), i disoccupati sono fortemente diminuiti, passando da 51 mila nel 2016 a 41 mila nel 2017. Si è così tornati, dopo i valori particolarmente elevati registrati nel 2015 e nel 2016, allo stesso valore già registrato nel 2013 e nel 2014. Rispetto al 2007, quando i disoccupati erano 38 mila, c'è invece un incremento del 7,6%.

(*ALTU)

CASA DI CURA. Cgil, Cisl e Uil protestano: «Da un lato li mandano a casa e dall'altro continuano ad assumere». L'azienda, al momento, ha preferito non replicare

Villa Serena, i sindacati: «Incomprensibili i 19 licenziamenti»

Salvatore Fazio

••• Diciannove licenziamenti a Villa Serena. Monta così la protesta dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso ieri una nota in cui contestano «la decisione del consiglio di amministrazione della casa di cura Villa Serena che ha deliberato di mandar via 19 lavoratori».

Valerio Lombardo (Fp Cgil), Rosario Lo Piccolo (Cisl Fp) ed Enzo Di Prima (Uil Fpl), hanno scritto al management per protestare contro il licenziamento.

«L'azienda segue logiche incomprensibili ed equivocate - dicono Lombardo, Lo Piccolo e Di Prima - perché da un lato licenzia, mentre dall'altro continua ad assumere personale sanitario e amministrativo e ricorre anche a personale in libera professione e a contratti a tempo indeterminato». I sindacalisti rimarcano anche la «singolarità di queste scelte, dato che grazie ai sacrifici fatti dai lavoratori con i contratti di solidarietà e la cassa integrazione e in virtù della

cessione di rami d'azienda con relativo transito di personale, il bilancio 2016 della villa Serena Spa ha chiuso in positivo». «Risulta incomprensibile - aggiungono - la gestione organizzativa adottata dall'azienda, che per un verso dichiara di avere personale amministrativo in esubero, e per un altro chiede a quest'ultimo di coprire i turni pomeridiani con ore straordinarie». Secondo la Fp Cgil, la Cisl Fp e la Uil Fpl, il licenziamento di questi 19 dipendenti a fronte dei complessivi 29, arrecherà un evidente danno nell'erogazione dei servizi all'utenza: «I vertici aziendali con queste scelte distoniche, non sembrano voler davvero tenere al futuro di Villa Serena». Ieri il consiglio di amministrazione ha fatto sapere che preferisce non replicare alla nota diffusa dai sindacati.

Nello scorso giugno c'era stata un'altra polemica sindacale riguardo a infermieri e operatori sociosanitari. Agata Cocco e Antonio La Rosa, rispettivamente segretario amministrativo e aziendale del



La struttura che ospita la casa di cura «Villa Serena»

Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, avevano diffuso una nota di protesta per il trasferimento di due rami d'azienda di Villa Serena che includono la cessione di dodici dipendenti della struttura privata ad altre aziende sanitarie e allora avevano scritto: «Vigileremo affinché siano salvaguardati i diritti dei lavoratori infermieri e operatori socio sanitari di Villa Serena coinvolti nella cessione assicurando la continuità delle attuali condizioni contrattuali e la garanzia su eventuali crediti vantati dai dipendenti in transizione».

In quella occasione dopo un incontro con la direzione della struttura, i sindacalisti avevano sottolineato: «Sarà seguito passo passo l'iter di trasferimento e valuteremo i criteri adottati per il trasferimento del personale proponendo come primo step le candidature spontanee e la corretta applicazione degli articoli di legge». A tale proposito era stata indetta anche una assemblea dei lavoratori di Villa Serena.

(*SAFAZ)